

Oggi, 31 dicembre, leggiamo la riflessione del Diacono Ezio Campa della Parrocchia Regina Mundi di Nichelino. Buon San Silvestro e buona “vigilia” del nuovo anno!  
Diacono Graziano

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di GRAZIA e di VERITA’.

Due parole su tutte: GRAZIA e VERITA’. Nel suo prologo, Giovanni le riporta due volte, quasi a volerne sottolineare l’importanza.

Di questo continua ad avere bisogno oggi il mondo, inebriato da una falsa libertà che fa perdere di vista le fondamenta su cui si può costruire la vita. Di ‘grazia e verità’ è assetato il cuore di coloro che ‘lo hanno accolto’, e anche di chi, ancora in ricerca, non lo ha ancora trovato, oppure non si è fatto trovare.

Tutti noi abbiamo bisogno di ‘grazia e verità’, in particolare alla fine di quest’anno strano e complicato.

La grazia è gratuità assoluta, è il passo che ci precede, è l’offerta totale di sé che anticipa ogni nostra richiesta. Di gratuità e benevolenza hanno necessità le nostre relazioni, troppo condizionate e irrigidite dai meccanismi del mercato, dall’inganno dell’ ‘usa e getta’, dall’aridità del conveniente e piacevole. Chi si lascia sommergere in questi dinamismi si ritrova svuotato di sé, e bisognoso di riscoprirsi persona. La grazia che viene nel Verbo incarnato restituisce dignità all’uomo, togliendolo dalla trappola dell’utilitarismo e dei rapporti calcolati e funzionali. Il Verbo per primo dona sé stesso, senza aspettare di calcolare meriti e successi. Egli pianta la sua tenda senza misurare i guadagni e i riscontri, e anche se nella notte pochi volessero lasciarsi illuminare dalla stella, il Verbo non si ritira: fosse anche per uno, fosse anche per una interminabile solitudine, la grazia irrompe sulla faccia della terra e si consegna. Dio è totale gratuità, ed è questa sconvolgente scoperta che rimodella il cuore di ciascuno secondo la nostra immagine originale. Noi siamo creati ‘per mezzo di lui’, per essere da lui amati, e divenire così capaci di amare. Anche la nostra tenda viene di nuovo piantata nel campo del mondo, quando ci lasciamo coinvolgere dall’eterno amore che si fa prossimo a noi, senza cercare altri motivi per amarci se non la sua totale benevolenza.

La verità, poi, ci fa liberi. Egli stesso lo annuncia nella sua predicazione. La verità ci fa liberi, e non il contrario: nessuna libertà ci può fare veri, se è priva dei segni che Dio stesso ha posto sulle strade della vita, per proporci direzione e meta. La verità, che è il Verbo, che si fa via e vita, ci dice chi siamo. Ci manifesta il volto autentico del Padre, e specchiandoci in esso, racchiuso negli occhi vivaci di Gesù, ci manifesta il nostro volto. La verità di noi stessi è la nostra eterna dignità di figli, perduta in conflitti e battaglie interiori prima che verso gli altri. Perché dentro di noi l’egoismo ha dichiarato guerra alla bellezza della grazia. La verità è che la grazia vuole e può vincere, e che noi possiamo concederle il campo aperto del nostro cuore affinché a Lui, via e vita, tocchi

la vittoria finale. La verità è che siamo fatti per il Cielo, non per naufragare nella notte di questo mondo ferito.

‘Grazia e verità’: questi doni vengono a noi nella relazione personale e viva con il Verbo, che si è fatto uomo, veramente uomo. Si è fatto carne, una carne da stringere e accarezzare, di cui portarne il peso e gustarne la passione; una carne che è corpo ricolmo di spirito, misterioso e meraviglioso prodigio pensato da Dio per farsi nostro compagno di viaggio.

Non siamo fatti per razzolare rannicciati nelle nostre miserie e lamentele. Siamo fatti per alzare lo sguardo e accogliere il bagliore dirompente del volto dell’Altissimo, fatto bambino indifeso, profondità di un dono tanto fragile quanto potente e decisivo.

Buon anno, amici.